



Regione Lombardia
Artigianato e Servizi



La ripresa parte da qui

Milano, 5 febbraio 2010

“ IL RECEPIMENTO DELLO SBA: SITUAZIONE ATTUALE E PROSPETTIVE”

Relazione del dott. Giuseppe Capuano
Dirigente Div. VIII – PMI e Artigianato presso D.G. PMI e E. Cooperativi,
Dip. Impresa e Internazionalizzazione - Ministero Sviluppo Economico

1. Il peso economico delle piccole imprese e delle imprese artigiane in Italia ed in Europa

L'importanza sia economica che sociale delle micro, piccole e medie imprese (MPMI) nelle economie dell'Europa a 27 è stata riconosciuta negli ultimi anni, oltre che dalla letteratura specialistica, in tutti i documenti ufficiali sia dei singoli Paesi membri che in quelli delle Istituzioni comunitarie.

L'Unione europea e gli Stati membri, infatti, ispirandosi alle “buone pratiche” scambiate nell'ambito della Carta europea delle piccole imprese firmata a Feira nel 2000 e attuando le conclusioni del Consiglio europeo della primavera 2006, hanno notevolmente migliorato il contesto normativo e gli interventi a favore delle MPMI. Un processo continuato nel giugno 2008 con la pubblicazione dello *Small Business Act (SBA)* da parte della Commissione europea.

Un riconoscimento del ruolo economico e sociale svolto dalla micro, piccola e media impresa fondamentale al fine di valorizzare le imprese europee: il 96,4% delle imprese europee ha meno di 249 addetti e l'81,2% di esse ha meno di 9 addetti, con una elevata potenzialità di crescita sostenibile nel lungo periodo e di creazione di occupazione (esse rappresentano il 67% dell'occupazione europea).

Tab. 1 - Le PMI nell'Europa a 27 (imprese extraagricole, 2005)*

	Micro	Piccole	Medie	Grandi
Austria	75,1	11,6	8,0	5,3
Belgio	80,8	8,4	6,9	3,9
Bulgaria	69,6	12,7	10,3	7,5
Cipro	87,4	7,4	3,8	1,4
Germania	61,1	22,6	8,2	8,1
Danimarca	73,4	11,4	9,5	5,8
Estonia	61,9	13,7	14,5	9,9
Finlandia	84,6	6,3	5,4	3,7
Francia	83,9	7,2	5,8	3,1
Grecia	96,9	1,2	1,1	0,7
Ungheria	86,9	5,9	4,4	2,9
Irlanda	39,7	22,9	21,6	15,9
Italia	83,2	10,2	4,7	1,9
Lituania	77,4	9,0	7,9	5,7
Lussemburgo	69,4	11,3	10,9	8,5
Lettonia	66,9	14,6	10,9	7,6
Paesi Bassi	77,9	9,8	7,4	4,9
Polonia	88,8	3,7	4,0	3,5
Portogallo	85,1	7,4	5,1	2,5
Romania	73,2	9,7	9,6	7,6
Spagna	78,6	10,8	7,7	2,8
Svezia	88,2	5,2	3,9	2,7
Slovenia	87,7	5,2	3,7	3,3
Slovacchia	50,4	21,7	12,3	15,7
Regno Unito	75,5	11,1	8,1	5,4
Unione Europea a 27	81,2	9,4	5,8	3,6

Progetto promosso da
Regione Lombardia
Assessorato Artigianato e Servizi
Unioncamere Lombardia

In collaborazione con
Confartigianato Lombardia
CNA Lombardia
Casartigiani Lombardia
C.L.A.A.I.

Partner operativi
ADHOC Culture
m&c marketing, comunicazione

*Le percentuali presenti in tabella rappresentano solo una stima dei dati nazionali e possono differire dalle singole fonti nazionali.

Fonte: Eurostat



Regione Lombardia
Artigianato e Servizi



La ripresa parte da qui

Spostando l'analisi dei dati ad un maggiore dettaglio/Paese, in generale non emerge una importante differenziazione tra paesi dell'Europa a 27 nella quota di PMI sul totale delle imprese.

Nonostante tutto, però, in un recente report del MISE si sono individuate alcune interessanti differenze nelle singole realtà nazionali che sono state incrociate con le *policy* realizzate nell'ambito dello SBA ed i loro punti di criticità¹. A tal proposito sono stati suddivisi i 27 Paesi dell'UE in tre gruppi:

Gruppo I: Paesi a tradizione di medio/grandi imprese o Paesi europei Nord-Occidentali, tra i quali citiamo l'Austria, la Gran Bretagna, l'Irlanda, la Germania, il Benelux e la Danimarca, dove la quota di grandi imprese sul totale supera la media europea. In questo gruppo si sottolinea la performance dell'Irlanda dove le grandi imprese sono pari al 15,9% del totale.

Gruppo II: Paesi a tradizione di micro-piccola impresa e di diffusione di impresa sul territorio o Paesi europei mediterranei e scandinavi, quali la Francia, l'Italia, la Spagna, il Portogallo, la Grecia, Cipro, la Svezia e la Finlandia. Questi ultimi due Paesi hanno una rilevante presenza di micro imprese extraagricole (rispettivamente 88,2% e 84,6%) che supera la quota, pur rilevante, presente in Italia (83,2% di micro imprese ed il 99,8% di PMI, che rappresentano il 25% delle imprese extraagricole europee) e Francia (83,9%).

In Italia, inoltre, occorre sottolineare come il 74% del PIL manifatturiero italiano è prodotto da imprese con meno di 49 addetti e dei circa 190mila esportatori il 93% di essi sono piccole imprese che generano il 28% del valore dell'export nazionale.

In riferimento, invece, alle **imprese dell'artigianato** occorre evidenziare che il 27% delle imprese artigiane europee "parla" italiano contro il 23% delle imprese francesi (il 28% sul totale Italia ed il 32,7% sul totale Lombardia) e che le imprese artigiane in Italia realizzano il 12,2% del Pil (il 10,5% in Lombardia), il 16,6% delle esportazioni (14,5% in Lombardia) ed occupano più di 3,5milioni di addetti (circa 700mila in Lombardia).

Gruppo III: Paesi dell'ex Europa dell'Est o di nuova adesione che hanno una tradizione di pianificazione centralizzata. Questo gruppo presenta due sottogruppi: il primo a vocazione di piccola-media impresa (ad esempio Polonia, Ungheria e Slovacchia); il secondo a vocazione di medio-grande impresa (ad esempio la Romania).

I paesi del **primo gruppo** risultano possedere forti competenze e capacità innovative le cui PMI sono supportate da un'Amministrazione pubblica ricettiva ed efficiente; mentre le **criticità** sono da riscontrarsi nella scarsa propensione della popolazione all'imprenditorialità e nelle difficoltà di accesso agli appalti ed aiuti pubblici.

Nei paesi del **secondo gruppo** le PMI risultano agevolate da un contesto propenso a "pensare in piccolo", con una elevata attitudine a "fare impresa" mentre le **criticità** sono da riscontrarsi, soprattutto, nella scarsa attenzione generale ai problemi ambientali e nella carenza infrastrutturale del contesto economico-territoriale in cui operano le imprese (Amministrazione non sufficientemente ricettiva, difficoltà di accesso ad appalti, aiuti pubblici e finanza, scarso utilizzo delle opportunità offerte dal mercato unico).

Nei paesi del **terzo gruppo** le **PMI** sono agevolate dall'utilizzo delle opportunità offerte dal mercato unico e dalla facilità di accesso agli appalti ed aiuti pubblici, mentre le **criticità** sono da riscontrarsi, anzitutto, nella mancanza di attenzione alle problematiche ambientali e dalla carenza nei settori delle competenze e dell'innovazione e nel campo dell'internazionalizzazione.

Progetto promosso da

Regione Lombardia
Assessorato Artigianato e Servizi
Unioncamere Lombardia

In collaborazione con

Confartigianato Lombardia
CNA Lombardia
Casartigiani Lombardia
C.L.A.A.I.

Partner operativi

ADHOC Culture
m&c marketing, comunicazione

www.artigiana2010.it

¹MISE (2009), L'attuazione dello SBA, Le iniziative in materia di sostegno alle PMI nell'Europa a 27, a cura della Dir. Gen. PMI e E. Cooperativi – DIV. VIII – PMI e Artigianato.



Regione Lombardia
Artigianato e Servizi



La ripresa parte da qui

Tab. 2 - L'artigianato in Italia e in Lombardia (2008)

	Lombardia	Italia
N° imprese artigiane	271.354	1.486.541
Incidenza imprese artigiane su totale imprese	32,70%	28,00%
Imprese artigiane lombarde/Tot. imprese artigiane in Italia	18,20%	-
Export imprese artigiane (milioni di euro)	10.653 (2004)	43.071(2004)
Export totale (milioni di euro)	73.455 (2004)	259.573 (2004)
Incidenza export artigiano	14,50% (2004)	16,60% (2004)
PIL artigianato (milioni di euro)	28.542 (2004)	132.273 (2004)
PIL artigianato/ PIL totale	10,5% (2004)	12,2% (2004)

Fonte: Infocamere-Unioncamere-Ist. Tagliacarne

2. Lo SBA e le politiche di sviluppo nazionale per le PMI

I documenti programmatici dei Paesi membri, secondo quanto indicato dalle decisioni UE a seguito del cosiddetto "processo di Lisbona", hanno recepito un cambiamento di rotta nelle politiche di sostegno alle imprese, passando da interventi di tipo "generalizzato", ossia orientati alla generica accumulazione di capitale privato e/o a scarsa specializzazione e selettività, a politiche maggiormente orientate verso il sostegno alla ricerca, sviluppo e innovazione e alla fornitura di servizi reali alle imprese (obiettivi di tipo orizzontale).

Sono questi gli ambiti nei quali (oltre ovviamente alla questione generale del riequilibrio dei conti pubblici ed alla stabilità del sistema economico) si è esplicitata negli ultimi mesi l'azione del Governo ed in particolare del Ministero dello Sviluppo Economico (MISE).

A questo proposito e in attuazione degli orientamenti comunitari e con l'obiettivo di formulare in breve tempo proposte concrete per migliorare le condizioni in cui operano le PMI, il 18 marzo 2009 il Ministro dello sviluppo economico ha insediato il Tavolo di iniziativa per la realizzazione degli adempimenti previsti dallo SBA per le PMI al quale hanno partecipato le diverse associazioni di categoria delle PMI, i rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei Ministri e delle Amministrazioni centrali maggiormente coinvolte, la Conferenza delle Regioni, le rappresentanze di Province, Comuni, Camere di Commercio, del sistema bancario e del Comitato Economico e Sociale dell'U.E.

Nella duplice prospettiva di affrontare l'emergenza economica, da un lato, e di individuare obiettivi di medio termine in un'ottica prevalente di sviluppo del sistema delle P.M.I., dall'altro, i lavori sono stati organizzati con la costituzione, all'interno del Tavolo di iniziativa, di sei tavoli tematici ("Credito, tempi di pagamento, usura e capitalizzazione delle imprese"; "Strumenti ed azioni per la crisi di impresa"; "Politiche per l'innovazione, l'energia e la sostenibilità ambientale"; "Strumenti per la crescita dimensionale, l'aggregazione, la trasmissione di impresa"; "Politiche e strumenti per l'internazionalizzazione"; "Semplificazione e raccordo tra i livelli di governo nei confronti delle imprese").

Il lavoro dei Tavoli si è concluso nel maggio 2009, fornendo numerose proposte e indicazioni che hanno costituito la base tecnica per l'impostazione, primi in Europa, della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri in attuazione dello SBA, approvata in prima lettura dal Consiglio dei Ministri il 27 novembre 2009.

Progetto promosso da
Regione Lombardia
Assessorato Artigianato e Servizi
Unioncamere Lombardia

In collaborazione con
Confartigianato Lombardia
CNA Lombardia
Casartigiani Lombardia
C.L.A.A.I.

Partner operativi
ADHOC Culture
m&c marketing, comunicazione

www.artigiana2010.it



La ripresa parte da qui

L'attuazione dei contenuti della Direttiva, e qui un altro elemento di novità rispetto al passato, sarà oggetto di un **costante monitoraggio** da parte del Dipartimento Impresa e Internazionalizzazione - Generale PMI e Enti Cooperativi del Ministero dello Sviluppo Economico.

Inoltre, tenuto conto della fondamentale rilevanza per il sistema economico nazionale delle PMI, sul modello di leggi annuali esistenti, **sarà presentato annualmente un disegno di legge per le PMI** al fine di incrociare le esigenze di tale dimensione di impresa man mano emergenti. Tale disegno di legge andrà inserito nel contesto della manovra annuale di bilancio (Documento di Programmazione economica e finanziaria, legge finanziaria e legge di bilancio) al fine di usufruire della corsia parlamentare dedicata alla sessione di bilancio.

In particolare la Direttiva SBA ha dato grande importanza al miglioramento dei rapporti della PA con le imprese e all'individuazione di strumenti di accesso al credito con il rafforzamento del Fondo di Garanzia e la creazione di nuovi strumenti finanziari per il credito (vedi *venture capital*) e la capitalizzazione delle piccole imprese. Ed ancora, programmi di sostegno all'innovazione e all'internazionalizzazione; norme che favoriscano la partecipazione delle Pmi agli incentivi statali e regionali anche attraverso l'utilizzo del "Contratto di rete", etc.

Nello specifico, sono state individuate misure a sostegno delle imprese con una serie di strumenti descritti brevemente di seguito.

Gli **strumenti di sostegno**, mirano a preservare il "sistema produttivo" attraverso il rilancio della domanda e la salvaguardia dell'occupazione attraverso:

- 1) L'implementazione delle risorse per l'utilizzo della **cassa integrazione in deroga** al fine di sostenere anche le imprese di piccole dimensioni e quelle artigianali nella fase di crisi. In totale sono stati stanziati 8 miliardi di euro (4 dallo Stato e 4 dalle Regioni).
- 2) L'agevolazione per l'accesso al credito si è concretizzato nel **potenziamento del Fondo di garanzia**. Le difficoltà che hanno investito il sistema finanziario hanno infatti determinato una contrazione dei prestiti alle imprese e una maggiore attenzione di molte banche nella concessione dei finanziamenti. In tale contesto, il Fondo di garanzia è divenuto dunque uno dei principali strumenti per fronteggiare i primi preoccupanti segnali di selettività del credito avvertiti dal sistema produttivo. Alla accresciuta attenzione delle imprese verso il Fondo è seguita una pronta risposta di potenziamento dello strumento da parte del Governo. Il Fondo centrale di garanzia è stato, infatti, massicciamente rifinanziato (con un piano pluriennale che dovrebbe portare la dotazione del Fondo dagli iniziali 300 milioni a 1,6 miliardi di euro nel 2012) ed **aperto recentemente alle imprese dell'artigianato, dei trasporti e delle cooperative**.

Nel 2009 rispetto al 2008 le domande di accesso presentate al Fondo hanno segnato un incremento del 103% ed una crescita dei finanziamenti del 212%, intervenendo a sostegno di 24 mila imprese. Il 76,5% del totale ha riguardato interventi di controgaranzia, cui seguono quelli di garanzia diretta (23,4%). Nello stesso periodo, il 62% delle risorse erogate ha interessato imprese del Centro-Nord e il 38% le imprese del Mezzogiorno.

Anche il limite di importo massimo garantito per singola impresa è stato sensibilmente innalzato, passando da 500.000 a 1.500.000 euro. Inoltre, è stata riconosciuta la garanzia di ultima istanza dello Stato italiano sulle obbligazioni assunte dal Fondo, ultimo tassello mancante per l'ottenimento della cosiddetta "ponderazione 0" sulla garanzia rilasciata dal Fondo.

- 3) L'attivazione di **incentivi di sostegno della domanda** dei settori dei beni durevoli, che sono i più colpiti dalla congiuntura negativa. Sono stati previsti incentivi per favorire il rinnovo del parco automobilistico, privilegiando i prodotti più innovativi e rispettosi dell'ambiente, per l'acquisto di motocicli e ciclomotori meno inquinanti. Sono stati introdotte, inoltre, misure di sostegno all'acquisto di nuovi elettrodomestici e mobili per la casa ("Decreto Milleproroghe").

Progetto promosso da

Regione Lombardia
Assessorato Artigianato e Servizi
Unioncamere Lombardia

In collaborazione con

Confartigianato Lombardia
CNA Lombardia
Casartigiani Lombardia
C.L.A.A.I.

Partner operativi

ADHOC Culture
m&c marketing, comunicazione

www.artigiana2010.it



La ripresa parte da qui

- 4) **La gestione delle crisi aziendali** della quale il MISE svolge il ruolo di "parte terza" ma nel contempo diventa attore nell'individuare soluzioni condivise alle crisi. In particolare, presso gli uffici del MISE si stanno gestendo 72 grandi gruppi in **amministrazione straordinaria** che coinvolgono 215 imprese e 39.000 lavoratori. Ad oggi sono state ricollocati oltre 15.000 addetti e si sta lavorando intensamente per risolvere in modo ottimale anche la situazione per tutti gli altri occupati coinvolti dall'amministrazione straordinaria. Inoltre, sempre presso il MISE sono attivi oltre 150 tavoli per la **gestione di crisi aziendali** che coinvolgono circa 300.000 addetti di cui 80.000 a rischio. La crisi riguarda tutto il territorio nazionale e con particolare intensità Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto, Lazio, Campania e Abruzzo.

Da fine ottobre 2009 è inoltre stato istituito al Ministero l'"**Osservatorio sulle crisi di impresa**" proprio per seguire l'andamento della congiuntura economica e le sue ripercussioni nei settori produttivi, sull'occupazione e sul territorio, che consente di intervenire in modo tempestivo sulle situazioni maggiormente delicate, scongiurando così che ci siano conseguenze più gravi.

L'istituzione di 22 Zone Franche Urbane (interessano 23 comuni) di cui 18 nel Mezzogiorno, con una dotazione di 100milioni di euro erogata direttamente ai singoli comuni beneficiari, accelerando notevolmente i tempi di fruizione per le imprese. Le 22 Zone Franche Urbane, selezionate tra 64 proposte sulla base di una serie di indicatori di disagio socio economico, sono le seguenti: Catania, Gela ed Erice in Sicilia; Crotona, Rossano e Lamezia Terme in Calabria; Matera in Basilicata; Taranto, Lecce, Andria in Puglia; Napoli, Torre Annunziata e Mondragone in Campania; Campobasso in Molise; Cagliari, Iglesias e Quartu Sant'Elena in Sardegna; Velletri e Sora nel Lazio; Pescara in Abruzzo; Massa e Carrara in Toscana; Ventimiglia in Liguria.

- 5) **Il finanziamento di progetti di innovazione industriale** a sostegno dell'innovazione e dello sviluppo; in questo ambito sono stati finanziati i due bandi relativi all'efficienza energetica e alla mobilità sostenibile per un valore complessivo di 380 milioni di euro. Si è avviata agli inizi di dicembre la fase conclusiva di valutazione dei progetti presentati per il bando relativo alle nuove tecnologie per il Made in Italy che finanzierà ulteriori programmi di innovazione per un valore complessivo di 190 milioni di euro.

L'avvio di **nuovi strumenti di politiche di intervento** che incidano sul sistema produttivo, per alcuni dei quali sono già state poste le basi nella Legge Sviluppo (la n. 99 del 2009):

- Procedere al **riordino del sistema di incentivazione** nell'ambito di un rilancio della concertazione e condivisione tra Stato e Regioni in materia, al fine di rendere complementari le rispettive azioni privilegiando competitività e innovazione ed eliminando le sovrapposizioni.
- Rendere operativo il **contratto di reti di imprese** per le quali la "Legge sviluppo" ha individuato le prime agevolazioni amministrative, finanziarie e di accesso alla ricerca. Si è puntato ad un modello flessibile ed efficiente, più incisivo del semplice consorzio, meno rigido della struttura di gruppo, che consentirà alle singole imprese di mantenere la loro individualità, pur facendo parte di una struttura più estesa ed articolata dotata di maggiore peso, anche verso il sistema creditizio.
- Il riordino e la razionalizzazione degli Enti (ICE, SIMEST, INFORMEST, FINEST e Camere di Commercio Italiane all'Estero) operanti nel settore dell'internazionalizzazione delle imprese ed il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di internazionalizzazione delle imprese.

Un'altra "idea forza" della Direttiva SBA, come accennato in precedenza, è adeguare l'intervento pubblico alle esigenze delle PMI e più in generale è migliorare i rapporti tra Pubblica Amministrazione e PMI.

Progetto promosso da

Regione Lombardia
Assessorato Artigianato e Servizi
Unioncamere Lombardia

In collaborazione con

Confartigianato Lombardia
CNA Lombardia
Casartigiani Lombardia
C.L.A.A.I.

Partner operativi

ADHOC Culture
m&c marketing, comunicazione

www.artigiana2010.it



La ripresa parte da qui

Occorre in proposito, come si evidenzia nella Direttiva SBA, ridurre il livello delle spese, delle commissioni richieste dalla P.A. per registrare un'impresa e la documentazione richiesta (a questo proposito è stata introdotta la "Comunicazione Unica" telematica), ridurre il tempo necessario per fondare un'impresa a meno di una settimana; limitare ad un mese il tempo per il rilascio di licenze e permessi necessari per l'avvio dell'attività di impresa, salvo il caso giustificato da seri rischi per le persone e impregiudicata l'applicazione della disciplina in materia ambientale.

Per quanto concerne gli appalti pubblici nello SBA si evidenzia come sia necessario facilitare l'accesso delle PMI, creando, nell'ambito della normativa nazionale, e comunque nel rispetto delle decisioni della Commissione europea circa le misure a favore delle PMI, le condizioni di accessibilità per le stesse, in un primo momento per gli appalti banditi dai Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti e/o per forniture di importo inferiore alla soglia U.E.

Occorre, altresì, facilitare l'accesso delle PMI al mercato della domanda pubblica avvalendosi maggiormente degli strumenti telematici di gestione degli appalti pubblici, come il **Mercato elettronico della pubblica amministrazione (MEPA)**, resi disponibili dal Ministero dell'economia e delle finanze mediante la CONSIP. Tramite tali strumenti le PMI potranno proporre i propri prodotti e servizi minimizzando i costi di partecipazione alle gare, senza barriere legate alle dimensioni ed alla localizzazione, nel rispetto della massima trasparenza.

E' necessario anche istituire portali elettronici per ampliare e migliorare l'accesso e la diffusione all'informazione sugli appalti pubblici disponibili di importo inferiore alla soglia U.E., suddividere ove possibile i contratti in lotti e stabilire la possibilità di subappalto, rendendo il subappalto conveniente; ed ancora evitare qualifiche e requisiti finanziari sproporzionati alle PMI.

Infine, il recente dibattito in tema di sviluppo e di relazioni Nord/Sud offre ulteriori spunti di riflessione. La strategia del Governo per lo sviluppo del Sud poggia su due strumenti:

- o la **creazione della Banca del Mezzogiorno**, inserita nel disegno di legge finanziaria;
- o il **Piano per il Sud**, la cui stesura affidata al Ministro per lo sviluppo economico Claudio Scajola, è in fase conclusiva.

Su un territorio quale è il Mezzogiorno, caratterizzato dalla presenza di PMI e dove le grandi imprese sono quasi del tutto assenti, il rilancio delle attività produttive potrà avvenire tramite operazioni di piccolo e medio credito ovvero di nuovi strumenti che favoriscano l'aggregazione delle imprese, quali le reti di imprese.

Progetto promosso da

Regione Lombardia
Assessorato Artigianato e Servizi
Unioncamere Lombardia

In collaborazione con

Confartigianato Lombardia
CNA Lombardia
Casartigiani Lombardia
C.L.A.A.I.

Partner operativi

ADHOC Culture
m&c marketing, comunicazione

3. L'impatto economico della Direttiva sullo SBA in Italia

L'attuazione della Direttiva SBA avrà un positivo impatto sull'economia italiana e sulla "vita" delle nostre micro e piccole imprese. In particolare:

- **Saranno interessate circa 6 milioni di imprese**
Lo SBA interesserà direttamente il 99,8% dei circa 6milioni di imprese (6.095.097) registrate alle Camere di Commercio.
In particolare saranno interessate circa 3,4milioni di ditte individuali, 1,2milioni di società di persone e **circa 1,45 milioni di imprese artigiane.**
- **La Direttiva SBA costituirà un importante supporto alle imprese del Sud**
Essa costituisce anche un importante sostegno alle imprese che operano nel Sud, se si considera che interesserà 2milioni di PMI localizzate nel Mezzogiorno ossia il 30% del totale nazionale e **circa 380 mila imprese artigiane ossia circa ¼ degli artigiani italiani.**



Regione Lombardia
Artigianato e Servizi



La ripresa parte da qui

- **Si contribuirà anche al mantenimento dei livelli occupazionali: circa 9 milioni di posti di lavoro da salvaguardare**

In termini occupazionali, le micro e piccole imprese occupano circa il 50% degli addetti del totale al netto della Pubblica Amministrazione.

In un momento di crisi come quello attuale le micro e piccole imprese per le caratteristiche produttive e gestionali-organizzative che le caratterizza, svolgono un ruolo anche di tipo sociale se consideriamo che “mantengono” meglio i livelli occupazionali rispetto alla media-grande impresa.

Inoltre, tenuto anche conto che **il mantenimento dell'azienda conserva in genere più posti di lavoro di quanto ne crei una nuova impresa**, l'approvazione della Direttiva SBA rappresenta un importante strumento per conservare l'occupazione ed in prospettiva crearne di nuova.

- **La Direttiva SBA sarà un importante strumento anche per la difesa del “Made in Italy”.**

L'Italia ha una propensione all'export pari al 22% ossia per ogni 100 euro prodotti, 22 euro sono esportati: delle circa 165mila imprese che esportano circa 110mila sono piccole imprese. Quindi, l'approvazione dello SBA è anche difendere il nostro “Made in Italy” e gran parte di quel 3,3% che rappresenta la quota dell'Italia sulle esportazioni mondiali.

- **L'attuazione della Direttiva non avrà un impatto di spese aggiuntive sui conti dello Stato**

Il Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri sullo SBA come è stata pensata e costruita non prevede nessuna richiesta di finanziamenti aggiuntivi, anzi, grazie in particolare ad azioni di semplificazione amministrativa, razionalizzazione degli incentivi, etc. favorirà risparmi e una maggiore produttività della spesa pubblica e, in virtù di una maggiore efficienza del contesto economico nel quale si muovono le PMI, indirettamente favorirà un maggiore gettito delle entrate fiscali.

A regime, l'attuazione della Direttiva SBA avrà un impatto aggiuntivo sulla crescita del PIL italiano di circa lo 0,3% all'anno e contribuirà alla creazione di circa 10mila nuovi posti di lavoro all'anno.

Progetto promosso da

Regione Lombardia
Assessorato Artigianato e Servizi
Unioncamere Lombardia

In collaborazione con

Confartigianato Lombardia
CNA Lombardia
Casartigiani Lombardia
C.L.A.A.I.

Partner operativi

ADHOC Culture
m&c marketing, comunicazione

www.artigiana2010.it